

Anno Santo – il significato del pellegrinaggio giubilare

Il pellegrinaggio, insieme alla porta santa e alle indulgenze, è uno dei tre pilastri che connotano l'Anno Santo. Il fenomeno del pellegrinaggio è presente in tutte le culture e religioni fin dall'inizio della civiltà umana. Il bisogno del pellegrinare fonda le sue radici nel cuore dell'uomo. È un fenomeno indissolubilmente legato alla condizione itinerante dell'uomo. La nostra vita, come hanno sostenuto numerosi letterati e filosofi mediante il ricorso alla metafora della strada, altro non è che un lungo cammino pieno di colpi di scena e di incroci che intercorre tra la nascita e la morte.

Il pellegrinaggio consiste nel recarsi individualmente o collettivamente a un santuario o a un luogo particolarmente significativo per la fede per compirvi speciali atti di devozione, sia a scopo di pietà che a scopo votivo o penitenziale e per favorire un'esperienza di vita comunitaria, la crescita delle virtù cristiane e una più ampia conoscenza di Chiesa.

Il pellegrinaggio nella storia biblica

Del *camminare insieme per un obiettivo spirituale*, ossia del pellegrinare, Dio nel suo piano di amore, ne ha fatto un gesto salvifico rivelandocene l'intimo significato e l'ultima finalità e facendone la nota caratteristica del suo popolo. La storia della salvezza rivela che in riferimento a questa realtà **Dio ha scelto il segno del pellegrinaggio per esprimere e per realizzare la sua iniziativa di liberazione e provocare la nostra adesione di fede e di obbedienza**. Tutta l'Antica Alleanza appare, infatti, fortemente caratterizzata dalla realtà del pellegrinaggio e diviene in questo modo coerente e rivelatrice.

Gesù si fa pellegrino durante la sua vita pubblica. Luca, anzi, presenta idealmente tutto il cammino di Gesù lungo le strade della Palestina come un unico viaggio verso Gerusalemme culminante nell'ingresso messianico nella Città Santa non in ordine a un trionfo esteriore ed effimero, ma alla sua immolazione sulla croce, alla definitiva vittoria sulla morte e nella gloriosa risurrezione e ritorno al Padre. **L'itinerario di Gesù diventa così segno del cammino della umanità nuova che sulla croce incontra una tappa necessaria e decisiva del proprio pellegrinaggio ma la oltrepassa perché chiamata a partecipare alla nuova e gloriosa vita del Cristo fino all'ingresso nella Gerusalemme celeste.**

Il pellegrinaggio fu largamente praticato anche dalle genti di Grecia e di Roma. Molte religioni hanno l'esperienza comune del pellegrinaggio. Per i mussulmani

rappresenta uno dei cinque doveri fondamentali. Tutte le religioni riconoscono l'importanza dell'esperienza del pellegrinaggio, del mettersi in cammino verso un luogo sacro.

Il pellegrino è essere in movimento. Nell'antichità veniva privilegiato, per forza di cose, il viaggio a piedi. La Via Francigena rimane un fulgido esempio di strada per pellegrini che attraversavano il sud dell'Inghilterra e la Francia per arrivare nella culla della cristianità.

Il pellegrinaggio nel nostro tempo

Ciascuno di noi è pellegrino: l'uomo è sempre in cammino; è sempre alla ricerca della verità e della bellezza. Tutta la nostra vita è un camminare e il pellegrinaggio esprime bene questa realtà. Lo spostamento fisico assume così un profondo significato: non è semplicemente percorrere una distanza geografica o raggiungere una meta a lungo desiderati, bensì il simbolo di un percorso da compiere e che dura tutta la vita. **Si tratta di uscire da se stessi, dalle proprie comode abitudini per mettersi alla ricerca di Dio, mossi dalla nostalgia dell'infinitamente altro che chiama ogni uomo ad andare oltre i propri limiti** e nello stesso tempo si fa trovare da chiunque lo cerchi con cuore sincero. **È sul piano spirituale che la nostra vita è ricerca e attesa:** dall'infanzia alla vecchiaia, nelle tensioni personali e in quelle familiari e sociali, nel mondo degli affetti e in quello della conoscenza e dell'attività. Per tutti, senza eccezione, la vita si configura come cammino.

Dove tende questo camminare? Che cosa alla fine ci aspettiamo? Camminiamo verso il nulla? Verso il vuoto? Chi non si ispira alla fede anche volendo illudersi e distrarsi non ha una risposta. **La fede, al contrario, rivela e assicura che il nostro cercare e attendere e progredire ha come fine ultimo l'incontro con Dio.** Incontro che non avviene soltanto al di là della morte, ma inizia - e quasi si decide - nel tempo presente, quando già aspettiamo la venuta del Signore. Ebbene: è proprio del pellegrinaggio la ricerca di Dio nei luoghi in cui si ha notizia che Egli si sia particolarmente manifestato nella sua volontà, potenza e misericordia.

Alla luce di quando espresso, il pellegrinaggio non va, dunque, confuso con una gita. Andare in pellegrinaggio non è semplicemente visitare un luogo qualsiasi per ammirare i suoi tesori di natura, arte o storia. **Se si muove alla luce della fede in Cristo, il pellegrino deve essere consapevole che non lo fa solo per il gusto di viaggiare, ma diretto ad una mèta spirituale - l'incontro con Dio - raggiungibile attraverso un cammino di conversione personale.** Il tempo del pellegrino è il tempo della memoria, il tempo della liturgia. Il pellegrino si muove nel tempo liturgico che è il tempo della fede. Il tempo del pellegrino è

quello della storia sacra, che è memoria. Il pellegrino, in buona sostanza, cerca un'esperienza che supera l'ordine del visibile.

Il pellegrinaggio è inscindibile dall'atto di fede. Anzi: l'esperienza del pellegrinaggio si racchiude tutta nell'esperienza della fede pasquale. È un partire per fede, è un ritornare nella fede. Il pellegrinaggio ne è lo strumento: ma quello che conta e rimane è l'incontro con Dio mediante il Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Solo il Dio Trinità salva l'uomo e lo introduce nella sua intima comunione.

La spiritualità del pellegrinaggio

Il "Direttorio su Pietà popolare e liturgia" (splendido documento davvero poco conosciuto!) aiuta a scoprire i tratti essenziali che determinano la spiritualità del pellegrinaggio. Essi sono:

➔ **La dimensione escatologica.** Essa è essenziale e originaria: il pellegrinaggio è momento e parabola del cammino verso il Regno; il pellegrinaggio infatti aiuta a prendere coscienza della prospettiva escatologica in cui si muove il cristiano.

➔ **La dimensione penitenziale.** Il pellegrino compie un percorso che va dalla presa di coscienza del proprio peccato e dei legami che lo vincolano a cose effimere e inutili al raggiungimento della libertà interiore e alla comprensione del significato profondo della vita. Per molti fedeli il pellegrinaggio costituisce un'occasione propizia, spesso ricercata, per accostarsi al sacramento della Penitenza.

➔ **La dimensione cultuale.** Il pellegrinaggio è essenzialmente un atto di culto. La preghiera del pellegrino assume forme varie: di lode e adorazione al Signore per la sua bontà e la sua santità; di ringraziamento per i doni ricevuti; di scioglimento di un voto, a cui il pellegrino si era obbligato nei confronti del Signore; di implorazione di grazie necessarie per la vita; di richiesta di perdono per i peccati commessi.

➔ **La dimensione comunionale.** Il pellegrino è in comunione di fede e di carità non solo con i compagni con i quali compie il «santo viaggio» (cf. Sal 84, 6), ma con il Signore stesso, che cammina con lui come camminò al fianco dei discepoli di Emmaus (cf. Lc 24, 13-35); con la sua comunità di provenienza e, attraverso di essa, con la Chiesa dimorante nel cielo e pellegrinante sulla terra.